

Esistono viaggi, e percorsi, la cui conclusione genera ulteriori tragitti, nuovi movimenti, inedite e gravide soluzioni.

Questo è accaduto a Gabriella Cominotti, dopo che ha idealmente ripercorse il tempo, la genesi ed il cammino dell'uomo: alla fine del suo viaggio tutto il vissuto è stato riassunto, compresso in un solo istante. La materia, tutta, si è fatta tramite di segno celeste, cielo e terra si sono confusi in campi di pura energia e di puro colore, ove uccelli e pesci fluttuano silenti ed enigmatici.

L'eterno istante, fissato sulla tela dall'autrice, richiama a sé antichi segni, ance strali scritture, onirici simboli e frantumate sembianze leonine, che il nostro occhio è invitato a cercare e intuire, così come quando, ai tempi delle nuvole, le ammiravamo danzare ventose a creare profili e fantasie.

Durante il viaggio, il respiro dell'artista è divenuto palpito di cosmo, ed ha generato la meraviglia della creazione, quando animali stupiti imparavano a conoscere altri animali, identici a quelli che uomini di selva tracciavano sulle pareti delle grotte; durante il viaggio, la luce del suo sguardo ha ripercorso gotici lucori, bizantini fulgori, barocchi trionfi dorati, accecata ogni volta da suggestioni divine.

La meditazione sulle forme e sulle tradizioni iconografiche è stata tuttavia la parte visibile di un ulteriore tragitto compiuto da Gabriella, intimo, personale, fatto di carne e di corpo, ma anche di spirito e di anima.

Assaporata la terra ed annusato il suolo, rivissute le tracce ed esplorate le viscere, Gabriella si è fatta ventre, e madre che genera, si è vissuta acqua, e amore amniotico, si è scoperta aria, e fiato che spinge, si è svelata fuoco, e forza di abbraccio.

Si è resa materia generata che generava. E allora ha riconosciuto se stessa nelle pietre e nelle sabbie; si è lasciata vincere nel rapito abbandono frattalico ai fogli di sughero capaci di suggerire forme, come le nuvole, una volta... Ha fatto del suo percorso stimolo creativo.

E se l'impeto, lo sforzo e l'energia sono visibili nel magma pulsante di colore, e nella tela che si gonfia di depositi di materia, la narrazione è affidata a lacerti di scritture antiche e a stilizzate presenze animali, pesci e uccelli che, sorta di sante, sacre e magiche entità si fanno lingua e lessico.

Il viaggio di Gabriella si è risolto con un nuovo ordine, ricostruito mediante elementi testuali, alfabetici, segnici e simbolici, capaci di unirsi alla materia - vissuta, ascoltata, plasmata ed accolta come simbolo divino - in una grande sinfonia di luce, in un cantico di vita nuova, in un inno di gioia risurrezionale.